



BREXIT, ma non exit

Quella italiana è la comunità legale europea più rappresentata a Londra. MAG ha provato a capire cosa potrebbe accadere in caso di una rottura senza accordo tra Londra e Ue. Ecco cosa ne è venuto fuori

Brexit non fa rima con exit. Almeno per gli studi legali d'affari italiani che hanno una base operativa a Londra. Dopo la bocciatura della proposta di accordo presentata dalla premier **Theresa May** alla Camera dei Comuni il 15 gennaio scorso, il fantasma di una possibile hard Brexit si è fatto un po' più concreto e inquietante. In questi giorni (probabilmente già il 29 gennaio) si voterà sul cosiddetto "Piano B". Insomma, lo scenario è ancora piuttosto confuso. Se e come il Regno Unito dirà bye bye all'Ue è ancora da capire. Una cosa che, invece, MAG ha capito già da ora è che persino nel caso di hard Brexit gli studi legali d'affari italiani non hanno alcuna intenzione di lasciare la City o ridurre la loro presenza all'ombra del Big Ben. È quanto

risulta da un'inchiesta lampo svolta da *legalcommunity.it* contattando 15 tra le più rilevanti insegne italiane attive nella capitale britannica (in 12 ci hanno risposto). Il 92% degli intervistati ha fermamente ribadito l'intenzione di non abbandonare Londra in caso di hard Brexit. Per molti, addirittura, questa eventualità rappresenterebbe un'opportunità. «Da un punto di vista professionale – dice **Claudio Visco**, managing partner dello studio Macchi di Cellere Gangemi – siamo certi che in caso di hard Brexit, ci troveremo a dover soddisfare un notevole incremento di richieste di assistenza legale alla nostra sede di Londra, per lo più legate alle problematiche sollevate dall'uscita del Regno Unito



CLAUDIO VISCO

dall'Unione Europea in assenza di un preciso accordo bilaterale». Sul punto concorda anche **Nicola Saccardo**, socio di base a Londra dello studio Maisto: «In caso di no deal o hard Brexit ci aspettiamo di incrementare l'attività di consulenza presso la sede londinese a causa delle complessità e delle incertezze che ne deriveranno. Ad esempio, si prevede che in tal caso non avranno più efficacia varie direttive in materia fiscale (come la direttiva interessi e royalties e la direttiva madre figlia) con la conseguenza di dover rivedere molte strutture societarie di gruppi britannici con presenza italiana e di gruppi italiani con presenza in Regno Unito». Certo, molto dipenderà anche dai clienti, come osserva **Massimiliano Danusso** responsabile della sede londinese



MASSIMILIANO DANUSSO

IN CASO DI NO DEAL OVVERO DI HARD BREXIT PENSATE DI RIVEDERE LA VOSTRA PRESENZA A LONDRA?



AVETE GIÀ RIVISTO LA VOSTRA PRESENZA A LONDRA NEL CORSO DEL 2018?



PENSATE DI PRENDERE SOLICITOR PER POTER CONTINUARE A OPERARE A LONDRA?



LUIGI BELLUZZO

di BonelliErede: «In caso di uscita senza accordo, valuteremo le mosse nei nostri clienti e li seguiremo. Il nostro approccio è orientato al cliente e se una grande fetta di banche e fondi di investimento dovesse spostarsi da Londra a Milano o Parigi o Francoforte, chiaramente il nostro interesse per la City si ridurrebbe».

Per molti degli intervistati la presenza londinese rimarrà, comunque, centrale nella strategia dello studio, come sottolineano **Luigi Belluzzo** managing partner di Belluzzo, **Francesco Sciaudone**, managing partner di Grimaldi, e i soci **Raimondo Premonte** e **Marco Zaccagnini** di Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners (Gop). Se per questo, «nel corso del 2018 – sottolineano i partner della



FRANCESCO SCIAUDONE

LE SQUADRE

Gli studi che hanno partecipato all'indagine e i loro team

STUDIO LEGALE	ANNO DI ARRIVO A LONDRA	TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	ORGANICO
Gianni Origoni Grippi Cappelli & Partners	1996	Consulenza in materia debt capital markets, m&a, corporate, regolamentare	3 partner; 12 tra associate e senior associate
Maisto e Associati	1997	Assistenza in materia di fiscalità finanziaria, delle riorganizzazioni, fiscalità di hnw. Le tematiche inglesi vengono coordinate dalla sede di Londra ma affidate a studi locali	1 partner; 2 associates
BonelliErede	2001	Focus su diritto bancario e finanziario, m&a per banche e fondi d'investimento che puntano a operazioni in Italia. Assistenza anche a clienti corporate con operazioni in Uk	2 partner, 20 associate
Belluzzo	2008	Consulenza legale, tributaria, contabile e auditing. Focus su private & wealth, M&a, Corporate & litigation, international & cross border	4 resident partner; su un totale di 30 persone
Nctm	2008	Assistenza di diritto italiano a clienti London based in banking, litigation, corporate, insurance, m&a, restructuring	4 partner; 4 associate
Pirola Pennuto Zei	2011	Consulenza legale e fiscale prevalentemente ad aziende italiane basate in Uk; sviluppo clientela locale per la firm in Italia	3 partner; 3 senior associate; 4 associate; 6 fee earners
Legance	2013	Consulenza legale in materia corporate finance, m&a, real estate, banking & finance	1 partner; 7 associate; team di supporto
Ludovici Piccone & Partners	2014	Assistenza in materia fiscale	1 partner supportato dal team italiano
Rcc	2014	Consulenza in materia banking, finanza strutturata, regulatory	1 partner; 3 senior associate; 3 junior associate
Grande Stevens	2015	Assistenza investimenti in White capital e real estate	2 resident partner; 6 resident associate
Grimaldi	2015	Consulenza in materia banking, corporate, regulatory. Focus su investitori internazionali interessati all'Italia. Diritto inglese in materia di arbitrati, m&a, corporate	4 partner; 4 associate; 4 stagisti; 2 staff
Macchi di Cellere Gangemi	2015	Assistenza legale giudiziale e stragiudiziale sia di diritto inglese sia di diritto italiano. Tra i settori: Antitrust, Societario, Ip, m&a, Real estate, Labour, Litigation	2 partner; 2 associate; 3 of counsel; 2 trainee



PAOLO LUDOVICI

sede londinese di Gop – abbiamo incrementato il nostro team con due nuovi arrivi».

In effetti sono diversi gli studi che non solo affermano di non avere intenzione d'arretrare, ma addirittura sono pronti a investire ancora come fanno sapere **Paolo Ludovici**, fondatore di L&P Ludovici Piccone & Partners, o **Silvio Riolo**, tra i fondatori di RCC. E poi c'è chi ha appena rafforzato il proprio organico londinese come **Legance** che ha mandato a Londra due counsel. «Siamo certi che Londra rappresenta e continuerà a rappresentare uno dei più importanti mercati finanziari globali oltre che hub di capitale umano e culturale di assoluta centralità», afferma il socio responsabile della sede, **Marco Gubitosi**.

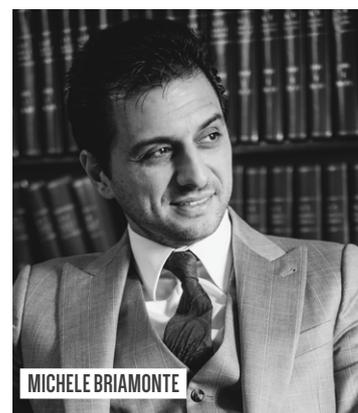


MARCO GUBITOSI

L'atteggiamento degli studi legali italiani pare essere condiviso dalla maggior parte delle law firm europee presenti a Londra. Secondo quanto riferito dal settimanale *The Lawyer*, infatti, il 75% degli studi di matrice europea presenti a nella capitale del Regno Unito non ha modificato l'assetto della propria presenza londinese nei mesi passati e di fatto, al momento, non sembrerebbe intenzionato a farlo.

Un tema che si potrebbe porre, però, è quello della qualifica dei professionisti basati a Londra. La necessità di avere solicitor in studio potrebbe essere determinante per non perdere la piena operatività dal momento che chi opera in Uk come Registered European Lawyer (Rel) potrebbe presto non poterlo più fare.

Sul punto, molti studi italiani (67%) sono di fatto già "coperti" avendo colleghi inglesi o italiani con la doppia qualifica di avvocato e solicitor tra i loro professionisti londinesi. «Non pensiamo di dover prendere dei solicitor perché abbiamo già la doppia qualifica. Inoltre abbiamo un socio inglese come **Michael Bray** (ex managing partner di Clifford Chance, ndr)», sottolinea Sciaudone. Avendo costituito una Llp, specifica **Michele Briamonte**, managing partner di Grande Stevens, «abbiamo già dei solicitor in squadra». «I soci avvocati – conferma anche **Massimo Di Terlizzi**, managing partner di Pirola Pennuto Zei – ancorché italiani sono anche solicitor. Del team fanno peraltro parte anche avvocati inglesi». In ogni caso, pare che il ministero della Giustizia inglese abbia comunicato



MICHELE BRIAMONTE

alla Solicitors Regulation Authority che la condizione di Rel dovrebbe restare valida fino a dicembre 2020. E comunque chi non dovesse qualificarsi come solicitor potrà operare comunque come Registered Foreign Lawyer.

Ma quanto vale l'attività inglese degli studi legali d'affari italiani? Qui purtroppo possiamo avere solo un quadro parziale visto che la maggior parte dei rispondenti non ha voluto dare indicazioni. Ad ogni modo si va da 1,5 milioni di sterline di Pirola Pennuto Zei ai 3,8 milioni di Grande Stevens (margine operativo netto). Mentre da Gop fanno sapere che, a seconda degli esercizi, il fatturato dell'ufficio londinese dello studio si attesta «intorno al 3,5% del totale». (n.d.m.)



MASSIMO DI TERLIZZI

BEST 5

ADVISOR FINANZIARI		VALORE DEI DEAL	
n°	Advisor	Operazioni	Valore (mln €)
1	Goldman Sachs	20	65.810
2	Mediobanca	34	53.732
3	Lazard	23	47.008
4	JPMorgan	12	43.372
5	Morgan Stanley	7	43.372

BEST 5

ADVISOR FINANZIARI		NUMERO DELLE OPERAZIONI	
n°	Advisor	Valore (mln €)	Operazioni
1	Kpmg	35.726	43
2	Unicredit	6.454	37
3	Pwc	3.428	36
4	Mediobanca	53.732	34
5	Deloitte	9.178	33



ALESSANDRO MARENA

Nctm, dicevamo all'inizio, guida la classifica degli studi più attivi sul fronte m&a nel 2018. E proprio il socio Zanoni è anche risultato l'avvocato più prolifico con 16 operazioni all'attivo per un valore di 1,253 miliardi. L'avvocato, per restare alle operazioni più recenti, ha partecipato per conto di NB Aurora all'acquisizione di Club del Sole; al fianco di Chart Industries ha seguito l'acquisizione di Vrv;

mentre per Mediolanum Farmaceutici ha seguito la vendita di Neopharmed Gentili. In quest'ultima operazione ha avuto come controparte lo studio Giovannelli e Associati che continua a consolidare il proprio posizionamento nel mercato chiudendo l'anno con 20 operazioni annunciate per un valore complessivo di quasi 1,8 miliardi di euro. Tra i soci più attivi si segnala **Fabrizio Scaparro** che è stato impegnato in dieci di queste operazioni.

Ma a proposito di avvocati particolarmente prolifici, non possiamo non menzionare anche **Alessandroarena**, partner di Pedersoli che, come Zanoni, ha seguito 16 operazioni nel corso del 2018. Se infine guardiamo agli avvocati che hanno seguito le operazioni più ricche, è **Filippo Troisi** a conquistare il gradino più alto del podio con 6 deal per totali 34,7 miliardi di euro, seguito da **Francesco Gianni** (4 operazioni per 32,8 miliardi) e **Roberto Bonsignore** (2 operazioni per 32,7 miliardi). In comune, tutti e tre questi m&a lawyer hanno il coinvolgimento nel mega deal Abertis. (n.d.m.)

GOLDMAN SACHS DOMINA IL 2018

Con 20 operazioni per un valore complessivo di 65,8 miliardi di euro è Goldman Sachs a guidare la classifica dei financial advisor che hanno seguito le operazioni più ricche nel 2018. In elenco i dossier Ansaldo Sts, Magneti Marelli, Versace, Wind Tre, Intrum, Cellnex Telecom e, neanche a dirlo, Abertis.

Seguono Mediobanca e Lazard che, nell'ordine hanno totalizzato 34 operazioni per complessivi 53,7 miliardi e 23 deal per 47 miliardi.

Quanto agli advisor finanziari che, invece, hanno seguito il maggior numero di operazioni, Kpmg si conferma primo della classe con 43 operazioni per un valore di 35,7 miliardi. La società ha partecipato, tra gli altri ai deal Snaidero, Snaitech, Versace, Pramerica Life, Aeb e da ultimo Banca del Fucino. Seguono, al secondo e terzo posto, Unicredit con 37 operazioni e Pwc con 36 deal.